

La Camera spedisce Galan in galera Forza Italia insorge

395 sì alla richiesta di custodia cautelare. Compatti Pd, M5S e Lega
Gli azzurri attaccano: «Barbarie, violata la Carta europea dei diritti»

Hanno detto

Deborah Bergamini (Forza Italia)

“ Non esiste un tribunale in democrazia che condanna senza riconoscere il diritto della persona coinvolta a difendersi in prima persona. Oggi la politica ha dato pessima prova di sé stessa

Anna Rossomando (Pd)

“ Noi ci sentiamo paladini e custodi del garantismo, ma le battaglie per l'applicazione delle garanzie per il cittadino non si fanno dalla Giunta per le autorizzazioni o da altri luoghi impropri

Marco Brugnerotto (M5S)

“ Non c'è fumus persecutionis. Tutti i cittadini sono uguali, vogliamo che la giustizia faccia il proprio corso. Non vinceremo la peste fino a quando non si farà piazza pulita degli appestati

SCelta CIVICA CHOC Il capogruppo Mazziotti: «Il diritto a essere ascoltati non esiste»

Paolo Bracalini

■ «La Camera approva». Dopo aver letto all'Aula il risultato del voto segreto sull'arresto del deputato Galan, 395 favorevoli contro 138, Laura Boldrini, quasi liberata dall'incombente dopo ben due rinvii, annuncia ai deputati la lieta ricorrenza: «Oggi compie 100 anni l'ex onorevole Giovanni Bersani, gli facciamo i nostri più fervidi auguri». Applausi. Nel frattempo il deputato Galan, che non è presente perché è ancora in un letto d'ospedale a Padova, diventa ufficialmente un indagato sottoposto alla custodia cautelare. E non nella forma più lieve (idomiliari), chiesta dai suoi legali, ma direttamente in carcere (provvisto di struttura infermieristica, visto che è malato), co-

megli viene notificato in serata. Votano sì al parere della Giunta per le autorizzazioni, che aveva già approvato la richiesta della Procura di Venezia, il Pd, il M5S, Sel, la Lega, Scelta civica.

Particolarmente duri i montiani, il cui Mariano Rabino è stato il relatore in Giunta, e che col nuovo capogruppo Andrea Mazziotti spiega che «non esiste un diritto costituzionale ad essere ascoltati», quindi il fatto che Galan, malato, non possa intervenire nella discussione sulla propria libertà personale non rappresenta un motivo valido per rinviarla. Poco prima il capogruppo di Fi Renato Brunetta aveva chiesto il contrario, di rimandare il voto ad altra seduta e soddisfare la richiesta, fatta con una lettera dallo stesso Galan, di poter essere presente alla votazione («Lo prevede la Carta europea dei diritti dell'uomo che impone il diritto alla difesa personale in ogni ambito»). Ci riprova anche Ignazio La Russa (Fdi), ma è direttamente la Boldrini a cassare la richie-

sta. Dunque il voto, che va come previsto.

La maggioranza decreta la nonsussistenza di un *fumus persecutionis*, verso Galan, malgrado le reiterate richieste di essere interrogato sempre respinte dalla Procura veneziana, gli errori nella quantificazione patrimoniale, la mancanza di una prova evidente per le accuse fatte dall'ex segretaria Minutillo e dagli imprenditori del Mose Mazzacurati e Baita.

Nessun dubbio dal Pd, il cui voto è annunciato dalla deputata Anna Rossomando. «Abbiamo un'ordinanza ampiamente motivata» dal gip, spiega la pidina, quanto basta per capire che la richiesta d'arresto è fondata. Il grillino Brugnerotto porta, come prova a carico di Galan, un brano da un libro autobiografico in cui l'ex presidente del Veneto racconta che il suo scopritore in Publitalia fu Marcello Dell'Utri, allora capo di Publitalia. Una macchia, per il deputato M5S, quasi già sufficiente per la galera. I dubbi invece li



portano i relatori di Fi (un efficace Sisto, che si infervora: «Vi prego non trasformiamo l'aula della Camera in una piazza incontrollata in cui il diritto non c'è, non posso pensare che in questa si reiteri il barbaro rito del processo nonostante l'imputato non possa essere presente per un impedimento giustificato») e Ncd, e anche altri deputati isolati che voteranno contro. Il principale dubbio è nel fatto che l'ordinanza del gip motiva l'arresto con il rischio di reitera-

zione del reato «in virtù del rilievo della sua posizione politica», pur non avendo più ruoli di governo in Veneto. «Questo presunto pericolo di reiterazione è semplicemente ricollegato alla sua figura di politico e di parlamentare» dice Leone, a riprova di un pregiudizio negativo (*il fumus*) da parte della Procura. Ma la Camera respinge, Galan vada agli arresti. «Si è scritta una pagina buia alla Camera» scrivono i legali del deputato, mentre Fi denuncia «una barbarie».

TRA MONTECITORIO E CINTO EUGANEO



ALTA TENSIONE A sinistra, il gruppo di Forza Italia, compatto per il no all'arresto e la presidente Laura Boldrini. Sotto la schermata che conferma il sì alla detenzione.



I 6 precedenti

Francesco Moranino (1955)

Ex partigiano eletto alla Camera con il Pci fu accusato di omicidio plurimo aggravato ma fuggì in Cecoslovacchia. Condannato all'ergastolo fu graziato

Sandro Saccucci (1976)

Deputato del Movimento sociale accusato di aver ucciso un ragazzo dopo un comizio fuggì all'arresto prima in Europa e poi in America del Sud

Toni Negri (1983)

Teorico dell'eversione, alla Camera coi Radicali durante la carcerazione preventiva, fuggì in Francia e tornò nel 1997 per scontare la sua pena

Massimo Abbatangelo (1984)

Deputato Msi condannato per detenzione di materiale esplosivo fu il primo a scontare effettivamente la pena in carcere dopo la condanna

Alfonso Papa (2011)

Parlamentare Pdl coinvolto nel caso P4, in carcere per 101 giorni a Poggioreale prima dei domiciliari. Il Riesame dichiarò poi illegittimo il suo arresto

Francantonio Genovese (2014)

Accusato di associazione per delinquere, truffa e frode fiscale, i reati ipotizzati. Dopo 6 giorni in carcere è ai domiciliari dal 21 maggio scorso